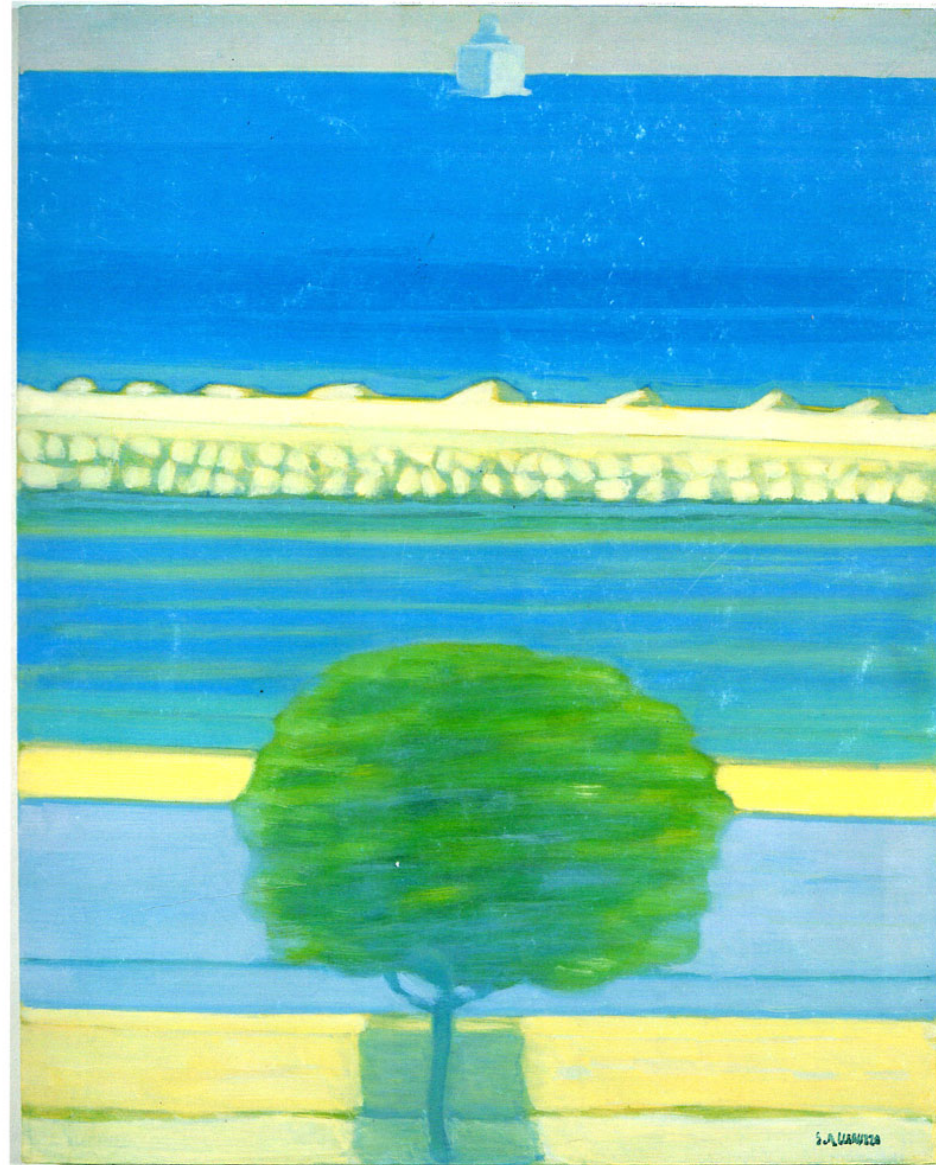


244

**PARAMETRO**

rivista internazionale di architettura e urbanistica



*lo stretto necessario*

ISSN  
0031-1731

## CARMELA AGOSTINO Restauro e ampliamento del Cimitero storico

Caulonia (Reggio Calabria)

Progettista: Carmela Agostino, Giuseppe Caraffa, Giuseppe Crisalli

Collaboratore per elaborazioni grafiche: Pietro Felicetti

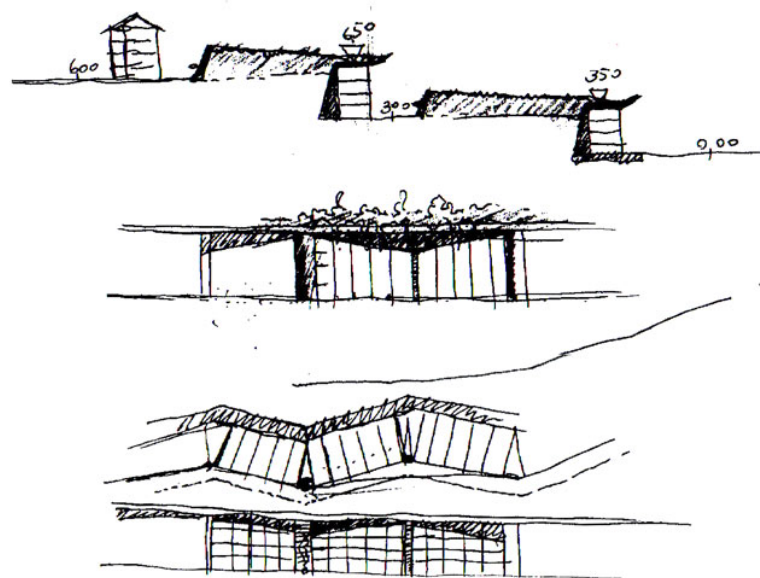
Committente: Comune di Caulonia

Impresa costruttrice: Giuseppe Caruso

Consulente per le strutture: Ing. Giuseppe Caraffa

Progettazione: 2001

Realizzazione: in corso



*Dalla relazione di progetto.* Luogo di silenzi, emozioni, sensazioni. Il cimitero storico di Caulonia, impigliato tra i monti, appoggiato lì come un sasso rotolato dalla montagna, stretto tra i rami e le sporgenze, tra cielo e terra, "fra tempo arrestato e tempo che scorre", fu mistico ed antico rifugio dei cappuccini. Lo sguardo sulla vallata, rivolto al mare ed alle sue spalle la dura parete della montagna: spaventosa e verticale, netta e priva di sfumature.

Di fronte, uno spetbro si staglia forte sulla rupe. È il suo positivo, la città dei vivi! Il centro storico svuotato, il suo interno colmato.

L'antico monastero si trasforma lentamente in cimitero, il centro storico, progressivamente si svuota, i giovani vanno via, le case restano vuote, le vie deserte, qui il tempo sembra non avere più il suo valore: nella valle si annulla quello spazio-temporale che separa la città dei vivi dalla città dei morti.

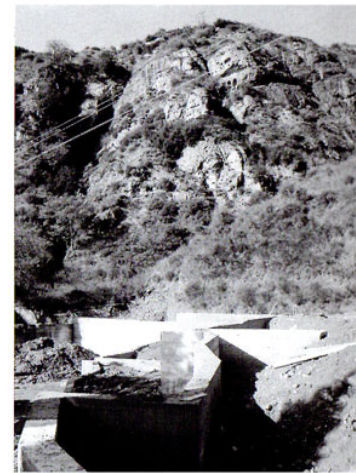
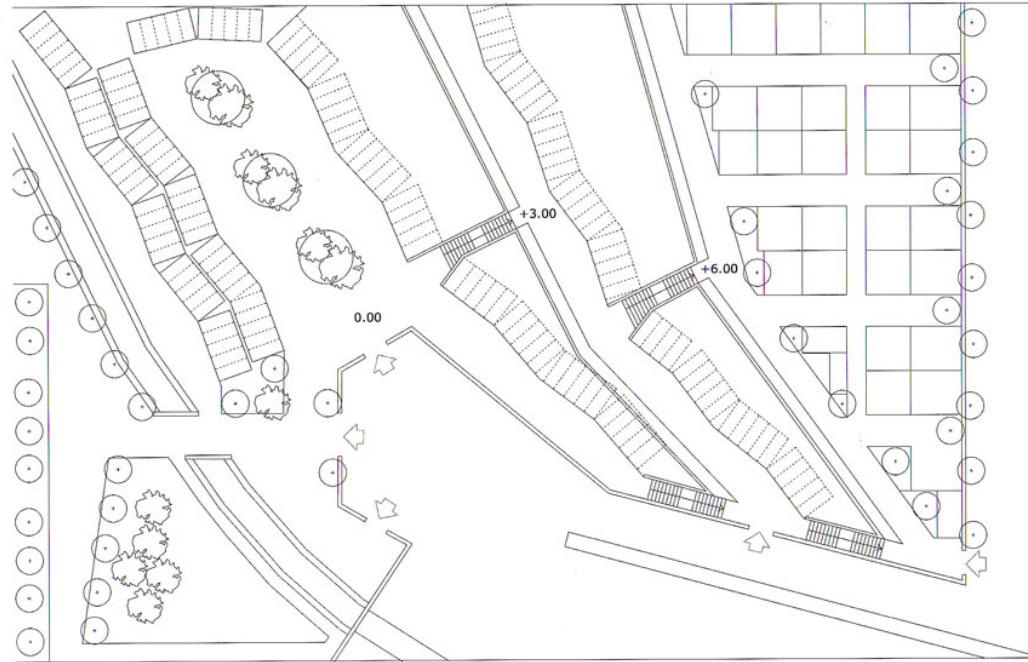
L'ampliamento del cimitero, occupa l'ultima porzione di un percorso tortuoso, strada d'accesso al cimitero storico, e viene a situarsi su un leggero declivio, in uno spazio strappato con forza alla montagna e dedicato alla "sosta". Il progetto nasce dall'esigenza di sottrarre terra alla terra, per recuperare quel luogo necessario al manufatto, Le tecniche utilizzate sono quelle della tradizione rurale, dei contadini che lavorano gli impervi territori della Calabria, scavando e rinterrando sulle pendici dei colli e dei monti, per coltivare gli ulivi e le viti.

I loculi fanno da terrapieno, formano dei terrazzamenti e generano spazio, determinando tre quote, nuove curve di livello, mentre sull'ultimo terrapieno, le cappelle - mimando la geometria della città - disegnano lo spazio conquistato, riproducendone le stereometriche forme.

Tutto ciò, contribuisce a dare una visione unitaria dell'ambiente e una profondità di campo, ottenuta attraverso la realizzazione di diversi piani scenici: rappresentazione tridimensionale prospettica di uno spazio originariamente piano, il cui raccordo viene affidato ai giardini. Giardini apparentemente abbandonati, aggrediti dalla vegetazione autoctona che ne regola la vita e ne custodisce l'identità, veri e propri piani inclinati, pensati come aree di risulta ma tuttavia centrali, nodali e di connessione. I muri di cinta, realizzati di *béton brut*, saranno rivestiti interamente da rampicanti, mentre la pavimentazione dei percorsi e delle scale, sarà ottenuta con mattoni pieni messi di faccia ed infine i muri in quota che disegnano gli stessi giardini, saranno costituiti da pietra locale posata a secco. Il manufatto avrà una lenta crescita scandita nel tempo ma parallela al suo naturale degrado, come un campo dopo la "messa a dimora".



A fianco,  
planimetria di progetto del cimitero.



A fianco,  
Prospettiva del muro dei loculi.

Sopra,  
Il cantiere e il paesaggio.

Nella pagina accanto,  
Disegni di studio.